



Gli Stati Uniti verso un ritorno alla normalità: Le elezioni di midterm del 2022 e la rivincita della democrazia*

Di Giulia Aravantinou Leonidi**

Nel suo *The Words That Made Us: America's Constitutional Conversation, 1760-1840*, pubblicato nel 2021 da Basicbooks, Akhil Reed Amar, noto giurista e politologo statunitense nonché professore presso la Yale Law School, scrive del precario stato della democrazia negli Stati Uniti. Amar ricostruisce nel suo mastodontico (ben settecento pagine!) e brillante saggio — destinato con ogni probabilità a prendere posto tra gli scaffali affianco ai classici di autorevoli storici quali Bancroft, Beard e Wood — i principali episodi della storia costituzionale americana dalla rivolta contro la Gran Bretagna, alla stesura della Costituzione e del *Bill of Rights* fino alla creazione della tanto celebrata “nazione americana”. Amar sostiene che i problemi che l'ordinamento statunitense affronta nella contemporaneità sono dovuti, in parte, all'incapacità dei cittadini di comprendere le proprie responsabilità. Il suo saggio appare in un momento in cui la Costituzione è bersaglio di aspre critiche per quelle che vengono indicate come sue caratteristiche antidemocratiche: il Collegio elettorale, il suo radicamento nella schiavitù, le nomine vitalizie dei giudici della Corte Suprema e la deliberata esclusione di molti dalla sua iconica invocazione del Preambolo “We the People”. Ma seppure sia la Costituzione del 1787, con le sue previsioni e i suoi meccanismi “imperfetti”, ad essere in discussione, è la democrazia americana nel suo complesso ad aver subito i colpi più duri negli ultimi anni. A ricordarlo, in occasione del recente appuntamento con le elezioni di *midterm*, è stato lo stesso Presidente nel discorso reso, a pochi giorni dall'apertura delle urne, al *Columbus Club* presso la *Union Station* di Washington D.C. Numerosi sono stati i passaggi dell'omelia in cui Biden ha sottolineato l'importanza del voto per arginare le minacce al futuro della democrazia statunitense, invitando gli americani di ogni estrazione politica a dimostrare il proprio sostegno alla democrazia nelle elezioni dell'**8 novembre**. Una chiamata a quella

* Contributo sottoposto a *peer review*.

**Resident Faculty Lecturer of the European Law and Governance School (EPLG)

responsabilità dei cittadini a cui faceva riferimento Amar nel suo saggio. Una chiamata a cui gli elettori hanno risposto con decisione respingendo i candidati radicali e demagogici.

Le elezioni di metà mandato hanno segnato in qualche misura un ritorno alla normalità per l'ordinamento statunitense. I negazionisti elettorali più accesi hanno perso, i candidati che si sono presentati con programmi radicali non sono riusciti a entrare in sintonia con gli elettori e persino i sondaggi sono rientrati ragionevolmente nei margini di errore. In un'elezione in cui la democrazia stessa era in ballo, come ricordato poc'anzi, l'America si è presentata inaspettatamente pronta. Si è trattato di un appuntamento dal risultato al tempo stesso complicato e sorprendente, sotto molteplici profili. I democratici hanno ottenuto il controllo del Senato grazie alla vittoria di Warnock in Georgia, mentre i repubblicani hanno guadagnato la maggioranza alla Camera. Un dato certo nell'analisi di queste elezioni è stata la mancata *red wave* repubblicana che da molti era stata preconizzata. Ciò a cui si è assistito invece è la persistenza di sacche di dominio repubblicano e roccaforti democratiche. I repubblicani hanno fatto molto bene in Florida e New York. I democratici hanno ottenuto buoni risultati nel Midwest e nella cd. *Rust belt*, ad eccezione dell'Ohio. C'era molta incertezza intorno a queste elezioni ma fortunatamente molti dei presagi più oscuri su ciò che queste elezioni avrebbero potuto significare per la democrazia americana non si sono avverati.

Un altro elemento che merita di essere introdotto nella narrativa della stagione politica che l'America sta vivendo è senz'altro costituito dal momento di difficoltà del partito repubblicano. A dimostrarlo non solo il risultato poco soddisfacente delle midterm, ma anche le tensioni attorno all'elezione dello *Speaker* della Camera dei Rappresentanti, dopo ben 15 votazioni, e la bassa qualità dei candidati presentati alle elezioni. Il partito sta pagando il conto dell'ingombrante influenza di Donald Trump e della disponibilità degli elettori repubblicani a votare alle primarie per candidati con poca o nessuna esperienza politica, probabilmente lasciato comportamentale della Presidenza del tycoon. Quest'ultimo ha annunciato ufficialmente la propria candidatura per il 2024. Una notizia che non ha sconcertato i commentatori più esperti, consapevoli che l'unicità di queste elezioni di metà mandato è consistita in parte anche nell'essere un referendum oltre che sul Presidente in carica, come di consueto, e sulla Corte Suprema, tornata al centro del dibattito politico dopo la divisiva sentenza Dobbs, anche su Trump. Un primo test di verifica dunque delle possibilità dell'ex Presidente di guadagnare la *nomination* repubblicana per la corsa alla Casa Bianca. La "Big Lie", la falsa affermazione di Trump secondo cui le elezioni del 2020 sono state truccate e "scippate", è diventato un tema elettorale, in particolare nelle elezioni statali. Alcuni candidati repubblicani, in particolare quelli sostenuti da Trump e a lui più vicini, hanno negato i risultati delle elezioni del 2020 o si sono rifiutati di riconoscerne il corretto svolgimento.

Un altro elemento che non può essere trascurato nell'analisi delle elezioni di *midterm* del 2022 è che si tratta del primo test elettorale dopo i fatti violenti del 6 gennaio 2021, su cui per oltre un anno e mezzo ha indagato una speciale Commissione della Camera dei Rappresentanti che ha solo di recente pubblicato il suo rapporto finale nel quale individua Donald Trump quale principale responsabile dell'attacco al cuore della democrazia americana e invoca l'immediata

azione del legislatore affinché simili eventi non si ripetano. Pertanto, il clima in cui si sono svolte le operazioni di voto questo **novembre** è stato caratterizzato da forti tensioni e dal timore che si verificassero azioni violente a minaccia della sicurezza degli elettori e dei funzionari addetti ai seggi. Seppur nessun fatto violento abbia avuto luogo in occasione del voto, la violenza nelle sue forme fisiche e verbali, l'aggressività resta per gli USA il *leit motiv* di questi ultimi anni, con l'attacco a Capitol Hill destinato a rimanere una macchia inlavabile sul vestito buono della più grande democrazia al mondo.

Oltre alla violenza perpetrata ai danni delle istituzioni e dei loro rappresentanti, vi è un'altra violenza quella nei confronti dei diritti che i cittadini americani hanno considerato per decenni consolidati. Quei diritti oggi sono resi fragili da un sistema giudiziario il cui apice, rappresentato dalla Corte Suprema, ha licenziato nell'estate del 2022 una delle più discutibili sentenze in materia di diritti riproduttivi, che ha generato nei mesi successivi una cascata di ricorsi a livello di giurisdizioni statali e coraggiose decisioni in contro tendenza dell'amministrazione Biden.

Dunque, in conclusione, volendo trarre alcune lezioni dalle elezioni di *midterm* del 2022 è possibile affermare che nel complesso i risultati hanno mostrato un ritorno a modelli di politica che non molto tempo fa erano riconosciuti come normali. Questa conclusione sembra intuitivamente vera ed è forse l'unica finora supportata da fatti. Aggiungerei, inoltre, che ha trovato conferma la tripartizione dell'elettorato, diviso tra il sostegno accordato rispettivamente ai democratici, ai repubblicani e ai candidati indipendenti. Un'altra lezione da trarre riguarda la necessità di ripensare il sistema di elezione del Presidente, preoccupazione questa che ha convinto il Congresso ad approvare per ora l'*Electoral Count Reform and Presidential Transition Improvement Act*, un primo significativo passo nella direzione di salvaguardare il risultato del voto. Altre azioni sarebbero tuttavia urgenti, considerando che un'eventuale *nomination* di Trump rimetterebbe con ogni probabilità l'esito della "presidential race" nelle mani del tanto discusso *Electoral College*. Ma i tempi sono prematuri per svolgere questo tipo di considerazioni.

Appare utile, invece, richiamare in questa sede l'attenzione sulle indicazioni provenienti dalle urne circa una tendenza alla normalizzazione, confermata anche dai progressi dell'agenda del Presidente. Tali progressi sono destinati, tuttavia, a sperimentare qualche difficoltà in ragione del "divided government", causato dall'ottenimento da parte dei repubblicani del controllo della Camera dei rappresentanti.

ELEZIONI

RAPPORTO DELL'OSCE SULLE ELEZIONI DI METÀ MANDATO

Il **26 ottobre** l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha pubblicato il suo rapporto di osservazione elettorale ad interim sulle elezioni di medio termine negli Stati Uniti. Il rapporto, pubblicato circa due settimane prima delle elezioni dell'**8 novembre**, esprimeva preoccupazione per la retorica intensamente controversa, le minacce agli amministratori elettorali, la mancanza di fiducia nei media e altre questioni. Uno dei temi chiave della relazione sono state le profonde divisioni che hanno portato alla sfiducia tra gli

elettori. Il rapporto rileva che le campagne politiche di entrambi i partiti democratico e repubblicano sono contrassegnate da una retorica intensamente divisiva e talvolta incendiaria, comprese le accuse di alcuni leader politici e candidati di entrambe le parti secondo cui i loro oppositori stavano cercando di sovvertire la democrazia e rappresentavano una minaccia per gli Stati Uniti. Parte del linguaggio utilizzato nei raduni osservati e nei social network monitorati dal LEOM dell'ODIHR mirava a delegittimare l'altra parte, era potenzialmente diffamatorio e in diversi casi ha invocato termini razzisti, xenofobi, transfobici e omofobi.

Dal 2020, i repubblicani portano avanti una campagna sull'integrità elettorale, facendo regolarmente riferimento alla necessità di impedire il voto e richiedendo il conteggio dei voti. Il rapporto rileva con preoccupazione che i repubblicani hanno espresso candidature che mettono in dubbio o respingono i risultati delle elezioni del 2020, inclusi 9 candidati alla carica di Segretario di Stato e 20 candidati alla carica di governatore. Di conseguenza, gli Stati Uniti stanno attualmente sperimentando "una diminuzione della fiducia in un processo elettorale fondamentalmente solido". La retorica estrema è stata amplificata da spese senza precedenti, che spesso mancano di trasparenza. Il rapporto stima che entro la fine delle elezioni di medio termine saranno spesi 9,3 miliardi di dollari in spese elettorali. Un livello di spesa così elevato, troppo spesso proveniente da contribuenti non dichiarati, "non consente agli elettori di fare una scelta ben informata". È compito dei media contrastare la retorica e la disinformazione della campagna elettorale, fornendo agli elettori le informazioni critiche di cui hanno bisogno per prendere una decisione informata. Sebbene il rapporto affermi che i media negli Stati Uniti rimangono pluralistici e indipendenti, la profonda polarizzazione e gli attacchi regolari ai membri dei media nel corso degli anni continuano a contribuire al calo della fiducia. Inoltre, i social media sono una fonte sempre più importante di informazioni politiche per gli elettori, qualcosa che i fornitori di disinformazione hanno cercato di sfruttare. Le società di social media hanno aggiornato le loro politiche di disinformazione per affrontare questo problema, ma hanno avuto vari gradi di successo. Gli osservatori elettorali in 41 stati hanno espresso preoccupazione per le minacce ai funzionari elettorali. Il Congresso ha stanziato fondi per migliorare la protezione degli operatori elettorali e il Dipartimento di Giustizia e l'FBI hanno istituito una task force congiunta per indagare sulle minacce segnalate. Dal luglio 2021, quella task force congiunta ha ricevuto più di 1.000 segnalazioni di operatori elettorali che affrontano ostilità e molestie. Sebbene il gruppo di osservazione elettorale dell'OSCE per il *midterm* statunitense abbia un margine d'azione molto ridotto, lo stesso ha espresso fiducia nella propria capacità di osservare con successo le elezioni. Sono solo 12 gli Stati (e DC) che prevedono esplicitamente l'osservazione elettorale internazionale, mentre 17 vietano gli osservatori internazionali il giorno delle elezioni. Gli osservatori locali dei sondaggi svolgono un ruolo fondamentale nel colmare queste lacune di osservazione. Alcuni osservatori hanno espresso preoccupazione, tuttavia, per il fatto che gli osservatori partigiani dei sondaggi "possano utilizzare la loro posizione per interferire indebitamente nel processo il giorno delle elezioni". In definitiva, il rapporto ad interim ha dipinto il quadro di una solida democrazia americana che affronta numerose sfide.

MISURE DI PREVENZIONE DI FORME DI INTIMIDAZIONE ALLE URNE

Il **7 novembre** il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha [annunciato](#) l'invio di osservatori in 24 Stati nel tentativo di garantire il rispetto dello stato di diritto e dei diritti di voto federali nelle elezioni di medio termine. L'annuncio arriva mentre i gruppi per i diritti civili avvertono di potenziali intimidazioni degli elettori alle urne. Gli ispettori possono

intentare azioni ai sensi del *Voting Rights Act*, del *National Voter Registration Act* e di altre leggi che tutelano il diritto di voto. Le contee selezionate sono aree in cui è stata sollevata preoccupazione dalle forze dell'ordine locali o dalle autorità del Dipartimento di Giustizia per la potenziale interferenza con il diritto di voto. Alcune delle contee elencate sono state citate in giudizio dal DOJ in passato per violazioni dei diritti civili.

L'iniziativa del DOJ richiede agli elettori di segnalare qualsiasi comportamento illegale alle forze dell'ordine locali o agli stessi osservatori elettorali.

LE ELEZIONI DI *MID-TERM*

Per un'analisi del loro impatto si veda l'*Introduzione*.

SFIDA PER LA LEADERSHIP ALL'INTERNO DEL GOP

Le ultime *midterm election*, non sono state per il Partito Repubblicano pienamente soddisfacenti. Il GOP ha infatti riconquistato la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti, ma ha perso seggi al Senato e ottenuto un risultato decisamente inferiore alle aspettative. Questo scenario ha riaperto le fratture interne al partito, da tempo diviso e con varie anime in lotta fra loro. Che il partito sia internamente diviso è ormai noto da tempo. Queste frizioni potrebbero presto riemergere in maniera brusca in occasione del rinnovo di alcune cariche interne al GOP. Fra queste, particolarmente importante è l'elezione della figura a capo del *Republican National Committee*. Attualmente in quel ruolo vi è la trumpiana Ronna McDaniel, che occupa la posizione dal 2017, ridisegnando il partito a immagine e somiglianza del suo ex presidente. Negli ultimi mesi, però, l'ala destra ha espresso forti critiche nei suoi confronti. Sebbene McDaniel abbia il supporto di una buona parte dei membri del RNC chiamati a votare per la rielezione, in questi giorni sta affrontando un'aggressiva campagna contro di lei proveniente da altre figure del GOP e dalla base. Questo ha portato alla discesa in campo di Harmeet Dhillon, un'avvocata molto nota nel mondo conservatore, che ha avuto l'appoggio di esponenti influenti nel mondo dell'estrema destra, come lo *Speaker* Tucker Carlson e la presentatrice di *Fox News* Laura Ingraham. Proprio presentando la sua candidatura nel programma dello stesso Carlson, Dhillon ha dichiarato che "punta a guadagnare il supporto della maggioranza degli americani che non si riconoscono nella leadership del partito".

Particolarmente tesa è anche la sfida per la scelta dello Speaker della Camera dei Rappresentanti. Il favorito è l'attuale leader della minoranza Kevin McCarthy, ma dietro le quinte si manifesta un celato malcontento che ha portato 31 membri del partito a votare contro la sua designazione come candidato per tale carica. Un appoggio importante McCarthy l'ha trovato in Donald Trump, che ha esercitato pressioni sull'ala destra del partito per convincerne i membri a seguire l'indicazione dei vertici.

REFERENDUM

L' **8 novembre** non si è votato solo per i Governatori e il Congresso. I cittadini, infatti, sono stati chiamati a esprimersi su vari quesiti sottoposti a referendum. Le questioni sottoposte al voto sono state per lo più etiche e sociali, avendo come argomenti l'aborto, la schiavitù e la legalizzazione della marijuana ma ci sono state anche proposte riguardanti riforme elettorali, introduzione del salario minimo, le armi. In Alaska e Massachusetts le proposte hanno riguardato l'introduzione del voto alternativo in tutte le elezioni, nuovo sistema che in Alaska

avrebbe sostituito quello di primarie aperte. In entrambi gli Stati, tuttavia, sono state bocciate. In Florida è stata bocciata l'introduzione delle "top-two primaries", che avrebbero introdotto un sistema aperto a tutti con un ballottaggio previsto tra i due candidati più votati, un sistema già in vigore in vari Stati, ad esempio California, Nebraska, Washington. In Ohio è stata approvata la proposta di limitare il diritto di voto solo ai cittadini statunitensi registrati da almeno trenta giorni. In Michigan è passata la proposta che prevedeva almeno nove giorni di voto anticipato, la protezione dei voti postali e dunque la protezione dal rischio di sovvertimento dell'esito elettorale. In Arizona, invece, le proposte hanno riguardato l'introduzione di requisiti più severi per l'identificazione degli elettori. In Connecticut si è sottoposta ai cittadini la proposta di introduzione del voto anticipato e ha vinto il "sì". Inoltre, in Nebraska è stato introdotto il salario minimo pari a quindici dollari.

Per quanto riguarda i referendum relativi alla legalizzazione delle droghe leggere, nella maggior parte degli Stati ha vinto la legalizzazione di queste sostanze: in New Jersey, Montana, Arizona sono state rimosse tutte le limitazioni a scopo ricreativo e terapeutico; in Mississippi ne è stato permesso l'uso a scopo terapeutico; in Oregon l'uso della cannabis era già legale e gli elettori hanno confermato una legge il cui scopo è rendere legale la psilocibina, contenuta nei cosiddetti "funghi magici", che sono stati legalizzati anche in Colorado. In Arkansas invece è stata negata la legalizzazione della marijuana, approvata anche nel Maryland e in Missouri.

In Alabama, Louisiana, Tennessee, Vermont e Oregon i cittadini sono stati chiamati a pronunciarsi sull'eliminazione dalle loro Costituzioni statali della "schiavitù" come conseguenza di una condanna penale, il che costituiva un'eccezione al Tredicesimo Emendamento che aveva abolito la schiavitù più di centocinquanta anni fa. In Louisiana tale proposta, approvata in Alabama, Tennessee e Vermont e verso l'approvazione in Oregon, è stata respinta.

Infine, alcuni referendum statali riguardavano il tema dell'aborto. In Kentucky è stato bocciato un [emendamento](#) che avrebbe sancito che nella Costituzione dello Stato non esiste diritto all'aborto, né alcun requisito per finanziarlo. In Vermont è stato approvato a stragrande maggioranza il quesito che proponeva di sancire costituzionalmente il diritto all'autonomia riproduttiva. Anche in Michigan è stato approvato il [quesito](#) che proponeva di sancire costituzionalmente il diritto alla libertà riproduttiva, includendovi qualunque tipo di decisione in merito alla gravidanza, come l'aborto e la contraccezione. In Montana, invece, è stata bocciata la [proposta di legge](#) che avrebbe reso qualunque bambino nato vivo "legalmente una persona". In California è passata a larga maggioranza la [proposta di emendare la Costituzione per proteggere la libertà riproduttiva](#), considerata come la più intima delle decisioni, includendo quindi il diritto all'aborto e ai contraccettivi.

Infine, mentre in Iowa è stata approvata la [proposta](#) di emendare la Costituzione statale per inserirvi il diritto dei cittadini di avere e portare armi, in Oregon è stata approvata la proposta che incrementa i requisiti per acquistare armi da fuoco e che prevede un cambio nella procedura per l'acquisto, per la quale possono diventare necessari il permesso, i cosiddetti "background checks", nonché un corso di addestramento.

EARLY VOTING E VOTO PER CORRISPONDENZA

I candidati repubblicani negli Stati chiave cercano sempre di più di bloccare i voti via posta espressi dai democratici, che li accusano a loro volta di voler impedire il voto dei gruppi più svantaggiati. In Pennsylvania, la Corte Suprema statale ha dato ragione al Comitato Nazionale Repubblicano in merito al fatto che i funzionari elettorali non devono contare le schede su cui

l'elettore ha trascurato di apporre la data sulla busta esterna. In particolare anche nei casi in cui le schede sono arrivate prima del giorno delle elezioni e quindi altrimenti sarebbero pienamente legittime. Di conseguenza, migliaia di schede votate via posta sono state accantonate, tanto da determinare un cambiamento nel risultato in una sfida serrata. In Michigan, Kristina Karamo, la candidata repubblicana alla carica di Segretario di Stato, ha citato in giudizio il principale funzionario elettorale di Detroit. La sua richiesta era che venissero scartati i voti non espressi di persona muniti di documento di identità, anche se ciò è contrario ai requisiti previsti dallo Stato. In Wisconsin, i repubblicani hanno ottenuto una sentenza favorevole che impedirà il conteggio di alcune schede elettorali inviate per posta quando l'indirizzo non è completo.

ELEZIONI SPECIALI IN ALASKA

La democratica Mary Peltola ha vinto le elezioni speciali per l'unico seggio alla Camera degli Stati Uniti dell'Alaska, ottenendo il 51,5% dei voti contro il 48,5% della sua rivale Sarah Palin, supportata dall'ex Presidente Trump. I risultati sono stati resi noti il **1° settembre**. La vittoria di Peltola è un grande sconvolgimento politico per uno Stato che ha votato a favore dell'ex presidente Trump con 10 punti di vantaggio nel 2020. Questo risultato la rende la prima nativa dell'Alaska eletta al Congresso. Peltola, di etnia Yup'ik, ha fatto in precedenza parte della Camera dei Rappresentanti dell'Alaska dal 1999 al 2009. La sua campagna elettorale si è basata sul sostegno al diritto all'aborto, sulla necessità di azioni per combattere il cambiamento climatico e difendere i diritti dei lavoratori, oltre che sulla sua profonda conoscenza dell'importante industria della pesca dello Stato. Peltola sarà anche la prima democratica a rappresentare l'Alaska in quasi mezzo secolo. Il repubblicano Don Young aveva in precedenza occupato questo seggio dal 1973 fino alla sua morte, avvenuta a marzo di questo anno.

LA CANDIDATURA DI TRUMP ALLE PRESIDENZIALI DEL 2024

Il **16 novembre** Donald Trump ha annunciato che correrà per le elezioni presidenziali del 2024. È stato proprio il tycoon ad annunciarlo, con un discorso tenuto nella sua residenza di Mar-a-Lago davanti a centinaia di sostenitori, in cui è tornato su molti degli slogan che da tempo accompagnano la sua carriera politica, attaccando Joe Biden per il modo in cui sta guidando gli Stati Uniti. La decisione arriva dopo che le elezioni di metà mandato si sono concluse con un risultato deludente per i repubblicani, nonostante le previsioni preelettorali fossero quelle di una netta vittoria in arrivo.

NANCY PELOSI NON SI RICANDIDERÀ A *SPEAKER* DELLA CAMERA

La *Speaker* Nancy Pelosi, che ha guidato i Democratici del Congresso per due decenni ed è diventata la prima donna a controllare la Camera dei Rappresentanti, ha dichiarato il **17 novembre** che si farà da parte alla fine del 117° Congresso.

IL CALENDARIO PER LE PRIMARIE DEL 2024

Il **2 dicembre** il Comitato nazionale democratico ha approvato il piano del presidente Joe Biden per cambiare il calendario delle primarie nel 2024.

Il nuovo calendario prevede

- 3 febbraio: South Carolina

- 16 febbraio: New Hampshire e Nevada

- 13 febbraio: Georgia
- 27 febbraio Michigan.

Storicamente il primo Stato a votare è l'Iowa e dopo il New Hampshire, ma negli ultimi anni questo ordine è stato molto criticato perché i due Stati non rappresentano la popolazione americana essendo abitati quasi esclusivamente da bianchi. Nel 2020, inoltre, la gestione dei caucus in Iowa fu disastrosa e ci vollero molti giorni per conoscere il vincitore. La vittoria nel 2020 in South Carolina, uno Stato con un'importante componente afroamericana, rappresentò la svolta per la campagna di Joe Biden che fino a quel momento aveva arrancato. Va comunque considerato che questo calendario non è ancora certo. In Georgia il Comitato nazionale democratico deve collaborare con il governo statale a guida repubblicana per modificare le date delle loro primarie. La legge del New Hampshire, inoltre, dà ai funzionari elettorali il potere di assicurarsi che le primarie presidenziali siano le prime della nazione (anche votando per secondi si consideravano i primi perché i caucus dell'Iowa non sono considerati delle "primarie").

IL VOTO PER IL SENATO IN GEORGIA: IL 51° SEGGIO AL PARTITO DEMOCRATICO

Le elezioni del **6 dicembre** in Georgia hanno consegnato il 51° seggio del Senato al Partito Democratico con la vittoria con il 51,5 per cento del senatore Raphael Warnock. Complessivamente, Warnock ha ottenuto circa 97 mila voti in più di Herschel Walker. Le mappe del voto mostrano che rispetto al primo turno dell'8 novembre, Warnock ha incrementato il vantaggio su Walker nella maggioranza delle contee che compongono la Georgia, ma in particolar modo nella zona di Atlanta e Columbus, le principali aree urbane dello Stato. Walker ha recuperato nelle aree settentrionali tipicamente Repubblicane, ma sono state proprio queste contee ad averlo fatto perdere. In Georgia infatti ci sono stati 3,5 milioni di voti al secondo turno e 3,9 milioni al primo turno. Il maggiore calo lo si è avuto nelle aree più rurali e conservatrici e in particolar modo nella parte nord dello Stato. Anche le zone repubblicane vicino ad Atlanta hanno registrato importanti cali di affluenza. Nel 2021 a seguito della sconfitta sempre per mano di Warnock, i Repubblicani della Georgia decisero di anticipare di un mese il ballottaggio da gennaio a dicembre e di diminuire la durata voto anticipato nella speranza così di ridurre l'affluenza degli afroamericani. Nel complesso, sono invece stati gli elettori Repubblicani a non utilizzare il voto anticipato. Nonostante infatti l'affluenza sia stata molto alta, più del primo turno e anche del 2020, non è stata sufficiente per ribaltare il grande vantaggio accumulato da Warnock nel voto anticipato.

SINEMA LASCIA IL PARTITO DEMOCRATICO

La Senatrice Sinema ha annunciato il **9 dicembre** la propria decisione di lasciare il partito democratico e l'intenzione di registrarsi come indipendente. L'uscita dal Partito Democratico non implica comunque necessariamente un cambiamento della maggioranza Dem al Senato (che ora è di 51 senatori). Non è al momento chiaro se Sinema continuerà a far parte del gruppo Dem al Senato come il Senatore indipendente del Maine Angus King o il Senatore indipendente del Vermont Bernie Sanders.

MCCONNELL VS. TRUMP

Il **25 settembre** i repubblicani hanno presentato la loro piattaforma politica in vista delle *midterm*, soffermandosi su tasse, economica, sicurezza interna e libertà individuale. Il **14**

dicembre il leader del GOP del Senato ha incolpato direttamente Trump per il problema della “qualità dei candidati” che ha ostacolato l’obiettivo del partito di riconquistare il Senato nel 2022. Questi nuovi attacchi arrivano mentre i sondaggi mostrano che il sostegno di Trump sta diminuendo tra gli elettori repubblicani, una tendenza che si è accelerata da quando i candidati allineati a Trump hanno perso importanti sfide in tutto il Paese nelle elezioni di *midterm*.

CONGRESSO

ABORTION CARE AWARENESS ACT

Il **28 ottobre** Carolyn B. Maloney del [Committee on Oversight and Reform](#) ha presentato l’[Abortion Care Awareness Act](#). Questo atto mira alla creazione di una campagna nazionale di sanità pubblica, formazione e sensibilizzazione per fornire informazioni accurate su dove e come ottenere cure per l’aborto nel tentativo di migliorarne le modalità di accesso. L’atto indica al Segretario della Salute e dei Servizi Umani come svolgere la campagna federale nel modo più efficace. La proposta di legge giunge a quattro mesi di distanza dalla sentenza *Dobbs v. Jackson Women’s Health Organization* che ha ribaltato la storica sentenza *Roe v. Wade*. Appena una settimana prima, il **21 ottobre** i membri democratici del Congresso hanno presentato al Dipartimento di Stato la richiesta di rivedere gli obblighi degli Stati Uniti in materia di diritto all’aborto ai sensi del diritto internazionale e di ricordare tali obblighi agli Stati membri della federazione che approvano leggi restrittive in materia di diritto all’aborto. In una lettera, il gruppo di 69 Deputati e Senatori ha spiegato le proprie motivazioni. In particolare, la lettera cita diversi accordi internazionali di cui gli Stati Uniti sono parte e che sono indirizzati a tutelare il diritto all’aborto, compreso l’articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). L’articolo 6 afferma che “ogni essere umano ha il diritto intrinseco alla vita. Questo diritto è tutelato dalla legge. Nessuno sarà arbitrariamente privato della sua vita”. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) ha il compito di attuare l’ICCPR e ha affermato che l’articolo 6 tutela il diritto all’aborto. L’articolo 6 richiede ai Paesi che sono parte dell’accordo, come gli Stati Uniti, di garantire che le persone non debbano ricorrere a opzioni di aborto non sicuro. L’UNHRC ha inoltre esortato i paesi a rimuovere gli ostacoli esistenti all’aborto sicuro e legale e ad astenersi dall’introdurre nuovi ostacoli. Oltre all’ICCPR, il gruppo congressuale indica altri accordi internazionali che hanno affrontato il tema dell’accesso all’aborto, come il Comitato contro la tortura e la Convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD). Il rapporto del CERD dell’agosto 2022 sugli Stati Uniti ha espresso preoccupazione per la decisione Dobbs.

RISOLUZIONE DEL SENATO CHE DICHIARA LA RUSSIA COLPEVOLE DI GENOCIDIO

La Commissione Affari Esteri del Senato ha adottato il **7 dicembre** una [risoluzione](#) che condanna le azioni della Russia in Ucraina qualificandole come genocidio. Il documento condanna la Russia “per aver commesso atti di genocidio contro il popolo ucraino”, invita gli Stati Uniti e gli alleati a continuare a sostenere il governo dell’Ucraina. Inoltre invita anche il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden a imporre sanzioni ai sensi del *Magnitsky Act* contro le persone coinvolte nel genocidio. La risoluzione è stata presentata al Senato già a luglio; i suoi

principali sponsor erano il senatore Jim Rish, repubblicano dell'Idaho, ed il senatore Ben Cardin, democratico del Maryland.

RESPECT FOR MARRIAGE ACT

L'**8 dicembre** la Camera dei rappresentanti [ha approvato](#) in via definitiva, con un voto di 258 contro 169, il [Respect for Marriage Act](#), un disegno di legge per riconoscere a livello federale i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il [Respect for Marriage Act](#) abroga formalmente il [Defense of Marriage Act](#), un disegno di legge del 1996 che stabiliva la definizione federale di matrimonio come unione tra un uomo e una donna. Le disposizioni del disegno di legge sono state invalidate dalle sentenze della Corte Suprema [United States v. Windsor](#) e [Obergefell v. Hodges](#).

Il **29 novembre** il Senato aveva approvato il disegno di legge con emendamenti che preservavano la facoltà delle organizzazioni religiose di rifiutarsi “di fornire servizi, alloggi, vantaggi, strutture, beni o privilegi per la solennizzazione o la celebrazione di un matrimonio”. Il voto alla Camera ha accolto gli emendamenti del Senato.

PUERTO RICO STATUS ACT

Il **15 dicembre** la Camera dei Rappresentanti [ha approvato](#) il [Puerto Rico Status Act](#), che consente ai portoricani di votare per decidere se diventare il 51° stato degli Stati Uniti, un Paese indipendente o un governo sovrano associato agli Stati Uniti. L'approvazione del disegno di legge è stata bipartisan, raccogliendo il sostegno di 217 democratici e 16 repubblicani. 191 rappresentanti, tutti repubblicani, hanno votato contro il disegno di legge. Il disegno di legge, HR 8393, propone una votazione popolare a Porto Rico da tenersi il 5 novembre 2023. Il disegno di legge stabilisce disposizioni transitorie e attuative a seconda di quale delle tre opzioni ottenga il maggior numero di voti. Porto Rico divenne per la prima volta un territorio degli Stati Uniti nel 1898. Attualmente conta una popolazione di circa 3,3 milioni di persone, che sono tutti tecnicamente cittadini statunitensi. Tuttavia, i portoricani non hanno alcuna rappresentanza formale nel Congresso degli Stati Uniti a parte un commissario residente senza diritto di voto. I precedenti tentativi di introdurre la statualità portoricana sono tutti falliti. Il disegno di legge è stato presentato per la prima volta a luglio dal rappresentante Raúl Grijalva (D-AZ). Il presidente Biden ha reso noto il suo sostegno al disegno di legge.

RAPPORTO FINALE DELLA HOUSE SELECT COMMITTEE DEL 6 GENNAIO

Il **23 dicembre** la Commissione della Camera dei Rappresentanti incaricata di indagare sugli eventi che hanno portato all'assalto del Campidoglio il 6 gennaio 2021 non ha dubbi: Donald Trump è l'unico responsabile di quanto accaduto. La Commissione ha reso pubbliche nuove prove sul comportamento dell'ex Presidente e nel suo [rapporto finale](#) ha raccomandato al Congresso di considerare la possibilità di impedire a Trump e ai suoi alleati di ricoprire cariche in futuro in base a quanto disposto dal XIV emendamento che vieta agli insurrezionalisti di ricoprire cariche pubbliche. Il rapporto giunge dopo diciotto mesi di indagini e tre giorni dopo che la Commissione aveva votato per accusare formalmente Trump di incitamento all'insurrezione, cospirazione contro gli Stati Uniti e intralcio all'attività del Congresso. Il rapporto descrive gli eventi che hanno portato alla rivolta del 6 gennaio 2021, nonché le

persone coinvolte nel perpetrare quella che il rapporto definisce come “la grande bugia”. La Commissione quindi raccomanda dieci punti di azione. Tali raccomandazioni includono:

1. Esortare il Senato ad approvare il [Presidential Election Reform Act](#) per riformare le procedure elettorali del Congresso;
2. Sollecitare l'introduzione della responsabilità penale e civile per qualsiasi cattiva condotta descritta nel rapporto;
3. Sollecitare le agenzie federali a identificare e affrontare la minaccia dell'estremismo negli Stati Uniti;
4. Sollecitare il Congresso a considerare se la Sezione 3 del XIV Emendamento proibisce a certi individui che si sono “impegnati in un'insurrezione” di ricoprire future cariche statali o federali;
5. Designare il 6 gennaio come evento nazionale di sicurezza speciale, che riceve misure di sicurezza specifiche e pianificazione anticipata simile allo Stato dell'Unione;
6. Considerare la riforma di alcune leggi penali;
7. Sviluppare una legislazione per far rispettare correttamente il potere di citazione della Camera dei Rappresentanti;
8. Rafforzare la protezione federale per gli operatori del processo elettorale e il processo elettorale stesso;
9. La supervisione regolare e rigorosa dei processi e delle pratiche della polizia del Campidoglio;
10. Esortare il Congresso a valutare le politiche delle società di media che radicalizzano i loro consumatori.

Il **19 dicembre** nella sua riunione conclusiva, la Commissione ristretta della Camera dei Rappresentanti che si era occupata delle indagini nei confronti dell'ex Presidente Donald J. Trump e del suo ruolo nell'insurrezione fallita del 6 gennaio ha proposto 4 capi di imputazione nei suoi confronti. Al Dipartimento di Giustizia è stato chiesto con un voto all'unanimità di incriminare Trump per i seguenti reati:

- ostruzione di giustizia
- cospirazione per commettere crimine
- cospirazione per rilasciare false dichiarazioni
- aiutare, assistere e/o supportare una insurrezione armata contro il governo federale

Si tratta di una decisione di alto valore politico che però conta relativamente dal punto di vista giudiziario, in quanto il Dipartimento di Giustizia ha già deciso di assegnare la guida delle indagini su Trump ad un procuratore speciale.

SPENDING BILL E ELECTORAL COUNT REFORM AND PRESIDENTIAL TRANSITION IMPROVEMENT ACT

Il **23 dicembre** la Camera dei Rappresentanti [ha votato](#), 225 contro 201, per adottare la legge di bilancio da 1,7 trilioni di dollari. Il disegno di legge di bilancio finanzia le agenzie governative e l'esercito, stanziando inoltre ulteriori aiuti destinati all'Ucraina. Con l'approvazione del pacchetto di spesa da 1,7 mila miliardi, il Congresso ha approvato anche il progetto di legge

bipartisan per riformare l'antiquato *Electoral Count Act*. Le modifiche proposte all' *Electoral Count Act* segnano la prima risposta legislativa all'insurrezione del 6 gennaio 2021.

Il progetto di legge [Electoral Count Reform and Presidential Transition Improvement Act](#) mira a riformare il processo di conteggio dei voti del Collegio elettorale da parte del Congresso per evitare che si ripetano gli eventi del 6 gennaio 2021.

A tale scopo il disegno di legge:

- Chiarisce che il ruolo del Vicepresidente è puramente cerimoniale;
- Innalza ad un quinto di ciascuna Camera la soglia entro la quale i membri del Congresso possono sollevare obiezioni ai risultati elettorali;
- Assicura che ci sia una lista definitiva di elettori per ogni Stato, certificata dai rispettivi governatori e confermata e/o modificata dai tribunali federali e statali in ultima istanza;
- Delinea un processo di revisione accelerata dei risultati elettorali da parte dei tribunali.

A **settembre**, il Senato aveva ulteriormente emendato il disegno di legge per:

- Rendere discrezionale, anziché obbligatoria, la revisione da parte della Corte Suprema di qualsiasi controversia federale sulla certificazione del voto;
- Garantire che la procedura di revisione giudiziaria prevista dalla legge non escluda che controversie siano dibattute anche dinanzi ad altri tribunali statali e federali.

US HOUSE WAYS AND MEANS COMMITTEE

Il **30 dicembre** la Commissione Bilancio della Camera [ha reso pubbliche](#) le dichiarazioni dei redditi di Donald Trump, un altro colpo per l'ex Presidente e candidato alla Casa Bianca per il 2024, già alle prese con molteplici indagini federali e statali. La Commissione guidata dai Democratici ha reso pubbliche le dichiarazioni dei redditi degli ultimi sei anni, concludendo così una lunga battaglia legale e politica. I democratici hanno lottato per più di tre anni per rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi di Trump, e i documenti sono stati finalmente resi disponibili alla Commissione Bilancio. Ciò è avvenuto, in particolare, dopo che la Corte Suprema ha respinto l'ultimo tentativo di Trump di evitare di consegnare i documenti.

PRESIDENTE

PRIVACY SHIELD FRAMEWORK

Il **7 ottobre** Biden ha firmato un [ordine esecutivo](#) per implementare misure di protezione dei dati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. L'ordine esecutivo *Enhancing Safeguards for United States Signals Intelligence Activities* delinea i passi che gli Stati Uniti intraprenderanno per attuare il quadro sulla privacy concordato a marzo dopo che la Corte di giustizia dell'UE ha posto fine al precedente *Privacy Shield framework*.

Il *Privacy Shield framework* è stato sviluppato per standardizzare i requisiti di privacy per le aziende che trasferiscono dati economici personali dall'UE agli Stati Uniti. Tuttavia, la Corte di giustizia ha ritenuto che gli Stati Uniti non disponessero delle tutele necessarie per i cittadini dell'UE e che i programmi di sorveglianza degli Stati Uniti non disponessero di misure adeguate affinché i cittadini dell'UE affrontassero il modo in cui il governo utilizzava i loro dati, se raccolti. L'ordine esecutivo adottato da Biden introduce alcune importanti novità: La prima novità riguarda le attività di intelligence che dovranno essere limitate a ciò che risulti

effettivamente necessario. Dovrà inoltre essere sempre rispettato il principio di proporzionalità tra la garanzia di sicurezza nazionale e i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche. La seconda importante novità riguarda l'istituzione di un sistema di ricorso giudiziario a più livelli a cui i cittadini europei possono ricorrere e da cui possono ottenere un ricorso vincolante, indipendente e imparziale. Il primo livello è rappresentato dal Civil Liberties Protection Officer (CLPO) che, in seguito ad un'indagine, definisce le azioni per rimediare al danno; si può inoltre impugnare la decisione del CLPO alla Data Protection Review Court (DPRC) – il secondo livello – composta da tre giudici indipendenti.

DOCUMENTI RELATIVI ALL'ASSASSINIO DI JFK

Il **15 dicembre** gli archivi nazionali degli Stati Uniti hanno rilasciato 13 mila documenti relativi all'assassinio del presidente John Fitzgerald Kennedy. Secondo la *National Archives and Records Administration*, ormai è stato pubblicato il 97 per cento dei cinque milioni di pagine sull'evento del 22 novembre 1963.

PARDONING POWER

Il **30 dicembre** Biden ha [graziato](#) cinque persone condannate per reati legati alla droga o all'alcol e una donna che ha ucciso il marito presumibilmente violento. Tutti coloro che sono stati graziati avevano completato le loro condanne. In **ottobre** Biden ha anche graziato migliaia di persone che avevano commesso reati federali di semplice possesso di marijuana.

CORTI

6 GENNAIO

Il **27 settembre** i pubblici ministeri federali degli Stati Uniti hanno iniziato la [selezione della giuria](#) nel processo per cospirazione contro il fondatore del gruppo di estrema destra *Oath Keepers* e altri quattro individui.

Oath Keepers è un gruppo di estremisti di destra convinti che il Governo degli Stati Uniti sia controllato da oscuri cospiratori che intendono privare gli americani dei loro diritti.

CONDANNA DI STEVE BANNON PER OLTRAGGIO AL CONGRESSO

Steve Bannon è stato condannato il **21 ottobre** a scontare quattro mesi dopo aver disobbedito ad un mandato di comparizione della Commissione della Camera che indaga sull'insurrezione del 6 gennaio al Campidoglio. Il giudice distrettuale, Carl Nichols, ha permesso a Bannon di rimanere libero in attesa dell'appello e ha anche imposto una multa di 6.500 dollari come parte della sentenza. Bannon era stato condannato a luglio per due capi d'accusa relativi all'oltraggio al Congresso: uno per essersi rifiutato di partecipare a una deposizione e l'altro per essersi rifiutato di fornire documenti.

LIVING INFANTS FAIRNESS AND EQUALITY (LIFE) ACT

Il **15 novembre** un giudice dello Stato della Georgia ha ribaltato il [Living Infants Fairness and Equality \(LIFE\) Act](#), noto anche come *Heartbeat Bill*, dichiarandolo incostituzionale dal momento in cui è stato redatto. Le previsioni della legge, ritenute non conformi alla

Costituzione, criminalizzavano gli aborti operati su feti con battito cardiaco rilevabile, richiedendo inoltre ai medici di determinare la presenza di un battito cardiaco prima di eseguire qualsiasi aborto e di riferire al Dipartimento della sanità pubblica in merito.

Il *LIFE Act* è stato approvato nel 2019 ed è entrato in vigore nel 2020. La nota sentenza *Roe v Wade*, che ha legalizzato l'aborto negli Stati Uniti, era ancora in vigore quando il *LIFE Act* è stato originariamente approvato. Pertanto, McBurney ha ritenuto che le disposizioni della legge fossero da ritenersi incostituzionali perché “la costituzionalità di un atto ... deve essere determinata [dalla] data della sua approvazione”. Molti dei querelanti avevano contestato il *LIFE Act* prima della decisione di giugno della Corte Suprema degli Stati Uniti di rovesciare *Roe* in *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*. A quel tempo, i tribunali federali della Georgia avevano ritenuto incostituzionale il *LIFE Act* sulla base di *Roe v Wade*. Una volta resa nota la decisione *Dobbs*, tuttavia, tali decisioni sono state ribaltate.

IMMIGRAZIONE

Il **30 novembre** la Corte Suprema ha ascoltato [le argomentazioni orali](#) riguardanti i [ricorsi](#) presentati dal Texas e dalla Louisiana nei confronti della politica sull'immigrazione dell'amministrazione Biden. La Corte ha chiesto alle parti di affrontare tre questioni in punto di diritto: (1) se gli Stati avessero il diritto legale di intentare causa; (2) la legalità della politica adottata; e (3) se i tribunali distrettuali avessero il potere di bloccare la politica di immigrazione di Biden a livello nazionale. Gli Stati hanno sostenuto di avere l'autorità per contestare la politica federale che potrebbe causare danni indiretti gravanti sulle proprie tasse o spese. Il generale Elizabeth Prelogar, che rappresenta l'amministrazione Biden, ha suggerito che l'argomentazione degli Stati consentirebbe a questi di contestare qualsiasi politica federale gravante economicamente sugli stessi. I giudici Jackson e Kagan si sono espressi a favore dell'argomentazione di Prelogar. I giudici Roberts e Kavanaugh si sono invece espressi in maniera contraria. La Corte si è anche concentrata su un altro aspetto ossia quello relativo al fatto che la politica sull'immigrazione di Biden richiederebbe al Governo federale di detenere i non cittadini che hanno commesso crimini dopo il loro rilascio e i non cittadini che sono interessati da ordini di espulsione definitivi. Sulla questione se il tribunale distrettuale avesse l'autorità di bloccare l'attuazione della politica a livello nazionale, la Prelogar ha sostenuto che i tribunali distrettuali hanno il solo potere di ignorare le politiche piuttosto che quello di invalidarle del tutto. I giudici Roberts, Kavanaugh e Jackson hanno respinto l'argomentazione della rappresentante del Governo.

CASI DINANZI ALLA CORTE SUPREMA

Il **13 dicembre** la Corte Suprema degli Stati Uniti ha [accettato](#) di esaminare altri tre casi nel 2023. Il primo dei tre casi è [Slack Technologies, LLC v. Pirani](#). Il caso è un appello della Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Nono Circuito e chiede alla Corte di considerare cosa deve mostrare un querelante che intenta una causa ai sensi della Sezione 11 del *Securities Act* del 1933 per false dichiarazioni contenute in una dichiarazione di registrazione. Fiyaz Pirani ha intentato una causa contro Slack, una società di software e comunicazioni, sostenendo di aver acquistato 250.000 azioni di Slack nel 2019 sulla base di un falso documento di registrazione delle azioni. Di conseguenza, Pirani afferma di avere il diritto di agire in giudizio ai sensi della Sezione 11. Il secondo caso, [Samia v. United States](#), proviene dalla Corte d'Appello del Secondo Circuito degli Stati Uniti. Il caso riguarda l'ammissione di una dichiarazione extragiudiziale e la

clausola di confronto del sesto emendamento. La clausola di confronto prevede che gli imputati penali siano messi nelle condizioni di affrontare i testimoni presentati dall'accusa.

[Smith v. United States](#), l'ultimo caso, riguarda la richiesta alla Corte di determinare quale sia il rimedio appropriato quando il Governo non presenta un caso nella sede appropriata. Il caso proviene dalla Corte d'Appello dell'Undicesimo Circuito degli Stati Uniti e cerca di porre rimedio a una spaccatura ingeneratasi all'interno del circuito sulla questione. Finora, il Quinto e l'Ottavo Circuito hanno ritenuto che in tali circostanze sia giustificata un'assoluzione. Nel frattempo, il Sesto, Nono, Decimo e Undicesimo Circuito hanno stabilito che, in tali circostanze, il Governo ha il diritto di sottoporre a giudizio l'imputato in una sede diversa. Nel caso in questione, Timothy Smith è stato incriminato dal Governo per aver violato la sicurezza informatica di una società della Florida. Smith è stato processato in Florida, ma ha sostenuto che la sede era impropria dal momento che egli risiede in Alabama. Oltre a questi tre casi la Corte ha anche accettato di esaminarne altri quattro. Tali casi riguardano il Primo Emendamento, una questione procedurale sulle richieste di documenti dell'IRS, leggi in materia penale di New York e procedimenti arbitrari.

DISPUTE IN MATERIA ELETTORALE

Il **20 dicembre** il Governatore del Wisconsin Tony Evers ha presentato ricorso per sanzionare Sidney Powell, ex avvocato di Donald Trump, per le frivole denunce per frode elettorale che ha presentato in merito alle elezioni presidenziali del 2020. Evers sostiene che Powell dovrebbe essere sanzionato ai sensi della *Section 1927* del [28 US Code](#) per il perseguimento di procedimenti legali irragionevoli e vessatori. Questa non è la prima volta che Powell è stato coinvolto in un contenzioso riguardante le elezioni presidenziali del 2020. Nel gennaio 2022, il *Dominion Voting System* l'ha citato in giudizio per diffamazione per aver affermato che la società era responsabile di frode elettorale.

Il **28 dicembre** la Corte distrettuale dell'Arizona ha [ordinato](#) all'ex candidata governatore, Kari Lake, di pagare le spese processuali del Governatore eletto dell'Arizona Katie Hobbs relative a una causa che contestava l'esito delle elezioni di **novembre**. La Corte ha confermato che l'elezione di Hobbs è ufficiale e ha ordinato a Lake di corrispondere le spese legali pari a \$ 33.040,50.

FEDERALISMO

IMMIGRAZIONE E CITTÀ SANTUARIO

Il **15 settembre** il Governatore del Texas, Greg Abbott, ha annunciato di aver inviato due autobus carichi di migranti alla residenza della vicepresidente Kamala Harris a Washington, DC, in segno di frustrazione per lo stato della politica sull'immigrazione degli Stati Uniti. La mossa è giunta appena pochi giorni dopo che il Governatore della Florida Ron DeSantis aveva inviato due jet charter pieni di migranti a Martha's Vineyard, una popolare destinazione turistica al largo della costa del Massachusetts. Entrambi i Governatori hanno fatto riferimento alla frustrazione per le politiche sull'immigrazione di Joe Biden e hanno affermato l'intenzione di colpire le giurisdizioni santuario, Stati, contee e città che offrono varie forme di tregua dalle forze dell'ordine statunitensi sull'immigrazione.

Il *Customs and Border Patrol* (CBP) ha riportato negli ultimi mesi un numero crescente di episodi lungo il confine sud-occidentale, con un totale tra ottobre 2021 e luglio 2022, di quasi

due milioni di clandestini. La Harris è stata scelta a marzo per guidare la risposta del Paese ad una crescente crisi migratoria che interessa il confine meridionale. Si tratta dell'ultimo di una serie di episodi simili che da aprile hanno trasportato oltre 10.000 migranti dal Texas a Washington DC, New York City e Chicago, che hanno tutti rivendicato lo status di giurisdizione santuario.

IMPEACHMENT

Il **16 novembre** La Camera dei rappresentanti della Pennsylvania ha [votato per mettere sotto accusa](#) il procuratore distrettuale di Filadelfia Larry Krasner. Krasner, ex difensore d'ufficio e membro del movimento progressista dei pubblici ministeri, che ha subito aspre critiche da parte dei repubblicani della Pennsylvania sin dalla sua elezione nel 2021.

[Approvati](#) dalla Commissione Giustizia della Camera, gli articoli di *impeachment* contro Krasner sono passati all'Aula con 107 voti. Gli articoli di *impeachment* accusano Krasner di vari "comportamenti scorretti", tra cui l'inosservanza dei doveri derivanti dal suo incarico e il rifiuto di far rispettare la legge, violazioni dell'etica professionale e abuso della funzione legislativa. I legislatori hanno contestato in particolare il rifiuto di Krasner di perseguire reati come prostituzione, furto e reati legati alla droga. I democratici detengono attualmente 101 seggi e i repubblicani 100. La condanna e la rimozione dall'incarico di Krasner richiede una maggioranza dei due terzi.

COVID-19

Il **13 dicembre** il Governatore della Florida, Ron DeSantis, ha presentato alla Corte Suprema dello Stato una petizione per la convocazione di un gran giuri per indagare su eventuali illeciti in relazione ai vaccini MRNA usati nel corso della pandemia di Covid-19. Il Governatore repubblicano, spesso citato come possibile candidato alle presidenziali del 2024, ha affermato che l'obiettivo perseguito è quello di ottenere dalle aziende farmaceutiche maggiori informazioni sui vaccini e sui potenziali effetti collaterali degli stessi.